

Questa cartoguida della riviera del Conero è il frutto di un lavoro minuzioso di ricerca e di catalogazione dei luoghi più suggestivi e dei toponimi attribuiti dagli uomini del mare nei secoli: ci illustra un patrimonio nascosto tra i più affascinanti dell'Adriatico: spiagge, baie, coste rocciose, grotte e montagne.

Luoghi che vanno ammirati e conosciuti "in punta di remi", navigando nel mare placido, in uno spettacolo di colori, odori e silenzi suggestivi, immersi in una natura primordiale solo in parte segnata dalla mano dell'uomo, che nel tempo ha trovato qui fonte di sussistenza.

Rivolgiamo questa proposta ai nostri ospiti e ai residenti, convinti di stimolare la curiosità ed il piacere di un turismo emozionale e assolutamente rispettoso dell'ambiente. In attesa della istituzione dell'Area Marina Protetta del Conero che ne suggelli il suo straordinario valore.

L'Assessore al Turismo
Parchi ed Aree Protette
Luciano Montesi

Il Presidente
Enzo Giancarli

Avvertenza

Molti tra i siti indicati sono raggiungibili solo via mare, tra questi alcuni non sono accessibili per espresse ordinanze dei comandi costieri, senza rischio frane e smottamenti. La navigazione a motore è consentita solo a distanza di sicurezza dai bagnanti e dalla costa. Ai più esperti consigliamo la visita in canoa. Raccomandiamo a tutti la massima prudenza e di informarsi sulle regole qui accennate. Per i percorsi via terra, quando sono possibili, seguire scrupolosamente i tracciati realizzati e segnalati dal Consorzio Parco del Conero.

Navigando dal porto di Ancona fino al porto di Numana

Il **Passetto(4)** è una parte importante del Parco Naturale del Conero, perciò, partendo dal porto di Ancona, inizieremo da questa baia la nostra navigazione, costeggiando tutta la riviera del Conero fino al porto di Numana, e cercando di descrivere tutto quello che riusciremo a vedere.

Superato il Cantiere navale, noterete un numeroso insediamento di caratteristiche grotte, sottostanti le rupi di Gallina e il neo Parco del Cardeto e, subito dopo lo sperone di roccia, vedrete una piccola cavità naturale profonda pochi metri, comunemente chiamata la "Grotta Azzurra" (1); di seguito poi vedrete una scogliera naturale e tutta la costa del Passetto come era un tempo, prima degli insediamenti umani. Lungo la scogliera noterete anche un riquadro sugli scogli, chiamato il Quadrato, un luogo dove oggi gli appassionati del mare si esibiscono in tuffi, ma dove un tempo nelle sue vicinanze vi era situata una grande Pesca con palafitte annesse.

Subito dopo il Quadrato vi troverete di fronte a quello scoglio dalla strana forma chiamata la "Sceglia del Papa" (2), che è senz'altro lo scoglio più amato dagli anconetani. Nei pressi si trovano una vasca naturale chiamata la "Vaschetta" e il "Canalaccio" (3), un piccolo canale che porta in mare aperto. Sono questi i luoghi dove gran parte degli anconetani ha imparato a nuotare: i primi approcci con il nuoto avvenivano, e tutt'ora avvengono, nella Vaschetta, raggiunto poi un livello accettabile, si passava al Canalaccio, dove l'acqua è più alta, per arrivare poi a nuoto fino al "Paletto".



Grotta Azzurra

CARTOGUIDA DELLA RIVIERA DEL CONERO



Navigando, noterete le caratteristiche grotte, uniche nel loro genere in tutta la costa adriatica.

Le prime furono scavate nel lontano 1889 dai pescatori con la funzione di ricovero delle attrezzature da pesca e delle barche e ancora oggi, con la pesca praticamente molto ridimensionata, i figli e i nipoti di quei "pionieri" non riescono a fare a meno di trascorrere dei periodi di tempo nella baia, facendo manutenzioni e conversando con il vicino di grotta, ricordando le belle storie del passato e i tanti problemi del presente.

Poco più avanti troviamo l'imponente struttura dell'ascensore, da poco completamente ristrutturata, e la grande scalinata (4), (i cui lavori furono completati probabilmente nell'anno 1949) che sale fino al tempio a 8 colonne doriche in pietra d'Istria, che, maestro nel suo bianco candore, simboleggia i caduti di tutte le guerre. Il Monumento ai Caduti (4), progettato dall'Architetto anconetano Guido Cirilli, fu inaugurato il 3 Novembre dell'anno 1932.

A sinistra della scalinata troviamo due stabilimenti su palafitte e, subito dopo un breve tratto di costa senza insediamenti, un altro agglomerato di grotte (Passetto sud) e sulla sinistra noteremo un grande smottamento di terreno causato da una grande frana nel novembre del 1998.



Baia di Passetto



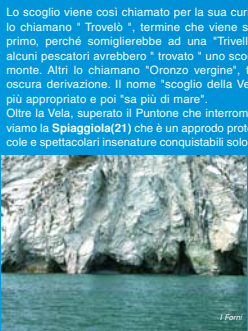
Proseguendo la nostra navigazione, osserviamo una scogliera semisommersa sottostante le rupi di Pietralacroce e, subito dopo la Baia, la "Valletta" dove vi sono insediata una serie di grotte utilizzate dai pescatori come ricovero per le barche. Le origini di alcuni di questi insediamenti artificiali risalgono ben al lontano 1650. Tutt'attorno alla Baia sono visibili una serie di scogli chiamati nell'ordine: Scoglio dei Gamboni e Scoglio Lungo, posti di fronte alla scogliera semisommersa; mentre sulla sinistra della Baia scorgiamo lo Scoglio Sirolo, le Tre Pozze, lo Scoglio Grande, i Quattro Sasseti, il Quadrato e lo sperone della Scalaccia, da dove un sentiero porta fino al cimitero di Pietralacroce.

Sotto allo sperone della Scalaccia (5), sono visibili un insidioso cunicolo, creato dall'erosione marina, che ha termine dopo quindici metri di pericoloso percorso, e sulla sua sinistra lo scoglio del Fico, mentre la baia che segue viene comunemente chiamata Baia del Campo del mare (6), alla cui sinistra si trova lo Scoglio del Cavallo (7), denominazione che comprende anche una scacca. Superato lo scoglio, troviamo una serie di bianchi scogli, chiamati la Scogliera e proseguendo ancora, la Baia della Vecchia, con degli insediamenti di grotte ed un sentiero che sale fino a monte Venanzio. Dalla baia, procedendo sempre via mare in direzione dello Scoglio del Trave, subito dopo aver superato l'ultima grotta, troviamo uno scoglio chiamato l'Emerso (8), il cui nome deriva da un'antica e suggestiva leggenda la quale narra che una notte, improvvisamente, la formazione rocciosa emerse dall'acqua, senza che si fosse verificato alcun evento sismico: da questa tradizione orale deriva appunto l'appellativo di Emerso.

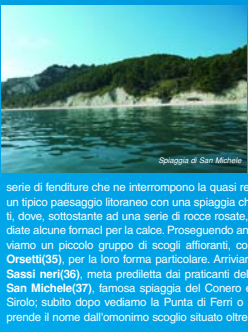
Un'altra leggenda narra che in un tempo molto lontano lo scoglio avrebbe collegato le due sponde dell'Adriatico, poi il susseguirsi di fenomeni naturali avrebbe interrotto tale collegamento, lasciando di conseguenza lo scoglio come un lungo ponte crollato sul mare. Sulla sinistra del Trave noterete un muro di terra grigia francese chiamata la Colombaccio (12) (dalla geologia) e subito dopo, una serie di scogli e di rocce color marrone contenenti bitume e cristalli di gesso. Di fronte, in mare, emerge uno scoglio chiamato di Caldorato.



Navigando in direzione di Portonovo troviamo la bellissima spiaggia di Mezzavalle (13), dove due sentieri salgono fino alla SP 1 del Conero, e, ancora più avanti una serie di scogli, proprio sotto il Monte della Croce (14), dove un tempo transitava la vecchia strada che portava a Portonovo; tra quegli scogli, fino a non molti anni orsono, veniva effettuata la pesca dei Ballari, datteri di mare che riescono a perforare la marna morbida grazie al loro guscio zigrinato e alle secrezioni acide che sciolgono la componente calcarea delle rocce. Oggi, la pesca di questi molluschi è tassativamente proibita.



Lo scoglio viene così chiamato per la sua curiosa forma. Alcuni però lo chiamano "Trovelo", termine che viene spiegato in due modi: il primo, perché somiglierebbe ad una "Trivella"; il secondo, perché alcuni pescatori avrebbero trovato uno scoglio in mare frantumato dal monte. Altri lo chiamano "Oronzo vergine", termine quest'ultimo di oscura derivazione. Il nome "scoglio della Vela" è comunque molto più appropriato e poi "sa più di mare". Oltre la Vela, superato il Puntone che interrompe il tratto costiero, troviamo la Spiaggiola (21) che è un approdo protetto, una delle tante piccole e spettacolari insenature conquistabili solo dal mare, territorio indiscusso dei naturisti. A sud della Spiaggiola troviamo il tratto di costa chiamato il Lavatoio o l'Ospedale (22), per il candore delle sue bianche e maestose rocce e, proseguendo, vediamo il tratto di costa chiamato dei Sassi Bianchi (23) e, poco più avanti, l'omonima spiaggia che un tempo veniva chiamata anche Valle Ombrosa (24), perché illuminata dal sole per poche ore al giorno. Da questa spiaggia, superato lo sperone di roccia, giungiamo alla Spiaggetta dei Forni (26), che appare come una breve mezzaluna incastonata tra rocce imponenti, tra innumerevoli cavità che si sono formate a causa dell'erosione marina, chiamate appunto i Forni (25).

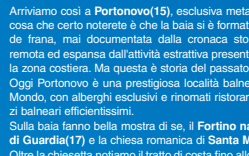


Superato il Puntone Maggiore, a ridosso del Passo del Lupo troviamo la Spiaggetta delle Vellare (32), un nome che deriva dalla caratteristica graminacea chiamata comunemente Tagliamani, pianta presente in moltissimi esemplari in questo versante. Superata la spiaggia, troviamo la cosiddetta Punta del monte (33), cioè la punta estrema del massiccio del Conero più avanzata verso mare e un conseguente tratto di costa con fenditure aperte sul mare scavate dalla continua erosione marina e inoltre subito dopo in un'ampia zona situata tra il monte e il mare, notiamo le vestigia di vecchie costruzioni del "Moletto" o "Pontile" (34), un vecchio punto di attacco di barconi dei cavaatori. Subito dopo troviamo un gruppo di placche lisce che scendono verso il mare, con una serie di fenditure che ne interrompono la quasi regolarità e, proseguendo, un tipico paesaggio litoraneo con una spiaggia che sembra fatta di conchiglie, dove, sottostante ad una serie di rocce rosate, un tempo vi erano insediati alcuni forni per la calce. Proseguendo ancora, poco più avanti troviamo un piccolo gruppo di scogli affioranti, comunemente chiamati gli Orsetti (35), per la loro forma particolare. Arriviamo così alla spiaggia dei Sassi neri (36), meta prediletta dai praticanti del naturismo e a quella di San Michele (37), famosa spiaggia del Conero e vanto della cittadina di Sirolo; subito dopo vediamo la Punta di Ferri o Punta di Giacchetta che prende il nome dall'omonimo scoglio situato oltre la scogliera frangiflutti.



Troviamo poi altre grotte, tra le quali un sentiero sale fino all'abitato della Vedova, e una serie di scogli chiamati i Draghetti, costole sottili di roccia perfettamente parallele, così chiamati per le curiose e strane similitudine che hanno osservandoli. Andando ancora avanti, arriviamo di fronte al Monte dei Corvi (9-10) dove il sentiero della Sarda sale fino alla SP 1 del Conero e, subito dopo, proprio di fronte a quel piccolo gruppo di capanne dei pescatori, troviamo i Campani (10), cioè un piccolo gruppo di scogli affioranti sopra ad una conformazione rocciosa sommersa chiamata le Mesole, in linea con lo Scoglio del Trave (11).

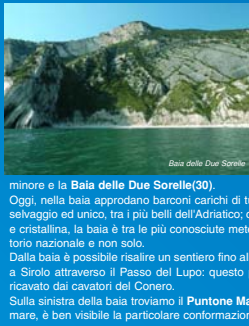
Subito dopo c'è lo Scoglio del Trave che scende a 45° dal Monte dei Corvi e si riversa in mare prolungandosi per un chilometro: la caratteristica formazione rocciosa è visibile a fior d'acqua, per circa 450 metri, perciò occorre stare molto attenti mentre ci si accinge a superare lo scoglio con un'imbarcazione. Molto sono le leggende sullo scoglio del Trave: una relativa alla traslazione miracolosa della Santa Casa di Loreto, narra che la costruzione, sorretta dagli angeli, si fermò proprio su questo scoglio, per un'ultima sosta prima di giungere a destinazione.



Arriviamo così a Portonovo (15), esclusiva meta balneare, dove la prima cosa che certo noterete è che la baia si è formata in seguito ad una grande frana, mai documentata dalla cronaca storica, avvenuta in epoca remota ed espansa dall'attività estrattiva presente fino agli anni 50 in tutta la zona costiera. Ma questa è storia del passato. Oggi Portonovo è una prestigiosa località balneare conosciuta in tutto il mondo, con alberghi esclusivi e rinomati ristoranti con una serie di servizi balneari efficientissimi. Sulla baia fanno bella mostra di sé, il Fortino napoleonico (16), la Torre di Guardia (17) e la chiesa romanica di Santa Maria di Portonovo (19). Oltre la chiesetta notiamo il tratto di costa fino allo Scoglio della Vela (20).



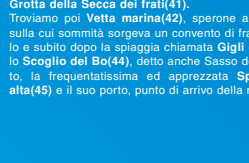
Dopo la spiaggia dei Forni, chiamata da alcuni anche spiaggia dei Gabbiani, proseguendo notiamo le vestigia del Molo Davanzali (27) e, sulla sua destra, un tempo non troppo lontano, vi era posizionata la famosa Grotta degli Schiavi, una grotta il cui toponimo è scritto in tutte le carte, ma che oggi non esiste più. Poco più avanti sono ancora molto evidenti le vestigia degli insediamenti dei cavaatori. Proseguendo ancora fino ad arrivare di fronte agli splendidi scogli delle Due Sorelle (28), posti tra il Puntone minore e la Baia delle Due Sorelle (30).



Oggi, nella baia approdano barconi carichi di turisti attratti da un luogo selvaggio ed unico, tra i più belli dell'Adriatico; con la sua acqua limpida e cristallina, la baia è tra le più conosciute mete balneari di tutto il territorio nazionale e non solo. Dalla baia è possibile risalire un sentiero fino alla vetta del monte, o fino a Sirolo attraverso il Passo del Lupo; questo percorso nel passato fu ricavato dai cavaatori del Conero. Sulla sinistra della baia troviamo il Puntone Maggiore (31), chiamato anche Front'alto, dove, nel punto di contatto con il mare, è ben visibile la particolare conformazione rocciosa chiamata i Libri (31).



Si arriva così di fronte alla Spiaggetta Urbani (38) dove potrete osservare la cavità conosciuta come Grotta Urbani (39), scavata naturalmente nella marna e la prestigiosa spiaggia Urbani. Il molo artificiale della spiaggia è collegato ad uno scoglio chiamato Sasso Grosso e ad un altro denominato Sasso delle Donne, quest'ultimo viene così chiamato perché nei primi anni del 900 le donne vi si rovesciavano in gruppo per bagnarsi. Subito adiacente alla Grotta Urbani ci sono i Lavi (40), un'altra particolare conformazione rocciosa composta da lunghe placche lisce che dolcemente scendono verso il mare, interrotte da fenditure scavate dall'erosione marina e da una profonda cavità chiamata la Grotta della Secca dei frati (41). Troviamo poi Vetta marina (42), sperone a picco sul mare, dove sulla cui sommità sorgeva un convento di frati minori del XIII secolo e subito dopo la spiaggia chiamata Gigli o Sotto Santa (43) con lo Scoglio del Bo (44), detto anche Sasso della Balena e di sagittario, la frequentatissima ed apprezzata Spiaggiola di Numana alta (45) e il suo porto, punto di arrivo della nostra navigazione.



Grotta della Secca dei frati